Dazi, Trump prepara una nuova stretta contro Cina e Ue: quali prodotti sono a rischio e le possibili aliquote di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

L'indiscrezione del Wall Street Journal: le nuove tariffe potrebbero essere annunciate già questa settimana. Nel mirino i sussidi pubblici alle industrie. Per l'Europa dazi complessivi del 15% o inferiori, più elevati per la Cina (Fonte: https://www.corriere.it/ 24 novembre 2026)



Gli Stati Uniti si preparano a una nuova stretta commerciale contro la Cina, l'Unione europea e decine di altri Paesi. A rivelarlo è il ***Wall Street Journal***, secondo cui **l'amministrazione Trump potrebbe annunciare già questa settimana nuovi dazi per contrastare gli aiuti pubblici alle industrie straniere**, ritenuti dannosi per le imprese americane. L'entità delle tariffe e i tempi della loro entrata in vigore non sono ancora definiti, ma secondo le fonti del quotidiano americano per la Ue, il Giappone e la Corea del Sud i dazi complessivi dovrebbero attestarsi al 15% o a un livello inferiore. **Più pesante potrebbe essere il conto per la Cina.**

Nel mirino gli aiuti di Stato

Il rappresentante americano per il Commercio, **Jamieson Greer**, si appresta a presentare i risultati di un'indagine avviata a marzo sui sussidi industriali concessi da Cina, Unione europea e altri 14 Paesi. Secondo Washington, **gli aiuti pubblici hanno favorito lo sviluppo di una capacità produttiva superiore alla domanda, consentendo alle aziende straniere di riversare sui mercati internazionali merci a basso prezzo, a scapito dei produttori americani**. I nuovi dazi dovrebbero interessare gran parte dei beni esportati verso gli Stati Uniti, con la probabile esclusione di acciaio, alluminio e automobili, già soggetti a tariffe introdotte per ragioni di sicurezza nazionale.

Il ritorno alle aliquote del 2025

L'obiettivo dell'amministrazione Trump sarebbe quello di ripristinare, attraverso una diversa base giuridica, **livelli tariffari simili a quelli introdotti nel 2025**, prima che la Corte Suprema americana annullasse la prima tornata di dazi nel febbraio scorso. **Per i Paesi che avevano raggiunto un accordo commerciale con Washington, come quelli dell'Unione europea, le aliquote complessive dovrebbero quindi rispecchiare le intese già sottoscritte.** Tariffe più elevate potrebbero invece essere applicate a Vietnam e India.

Il conto più salato per Pechino

La stretta dovrebbe essere particolarmente severa nei confronti della Cina, i cui sussidi industriali sono considerati da Washington tra i più distorsivi per l'economia mondiale. **L'amministrazione americana potrebbe inoltre riservarsi la possibilità di aumentare ulteriormente i dazi qualora i Paesi interessati non modificassero le proprie politiche industriali**. Le nuove tariffe dovrebbero sommarsi a quelle introdotte a luglio, comprese tra il 10% e il 12,5%, per penalizzare i Paesi che non contrastano il commercio di beni prodotti con il lavoro forzato. Anche queste misure, tuttavia, sono oggetto di una contestazione giudiziaria. Né la Casa Bianca né l'ufficio di Greer hanno commentato le indiscrezioni del *Wall Street Journal*.